

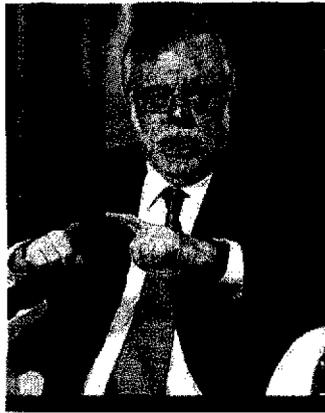
» | **Al centro** Aprirà i lavori lo scrittore Edoardo Nesi. Chiusura affidata al ministro Riccardi. Bonanni presente non parlerà

# Kermesse dei moderati per l'operazione centro

## Ospiti e interventi



**Edoardo Nesi** Lo scrittore premio Strega domani alle 15 apre la convention del movimento «Verso la Terza Repubblica» leggendo un suo racconto sul tema del lavoro



**Andrea Riccardi** Il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, chiuderà la kermesse con un suo intervento



**Raffaele Bonanni** Il segretario generale della Cisl, che è tra i principali promotori del Manifesto, sarà presente all'evento ma ha deciso di non prendere la parola

## Convention dopo il Manifesto dei 100 Montezemolo: non chiedo ruoli Assenti Casini, Passera e Marcegaglia

ROMA — Gli Studi De Paolis, sulla via Tiburtina a Roma, uno dei luoghi-culto del cinema italiano, scelto perché è «un'area di lavoro e di cultura» dicono gli organizzatori, «forse non basteranno: hanno confermato la loro presenza oltre 5 mila persone, ma non sappiamo nemmeno noi quanti saranno perché per lo più si tratta di gruppi autorganizzati che prendono dei pullman e vengono». Domani 17 novembre, alle 15, in questa location singolare, si svolgerà la convention del movimento «Verso la Terza Repubblica», partito dal Manifesto dei Cento (laici, cattolici di Toti 2 e società civile).

«Ho deciso di dare un contributo a questo difficile e ambizioso processo senza chiedere in cambio posizioni o rivendicare ruoli», così Luca Cordero di Montezemolo nella lettera-invito alla manifestazione. «Si chiamano a raccolta le migliori energie del Paese in un progetto di ricostruzione civile, economica e morale» convinti che le prossime elezioni avranno «un valore storico». «Come me, molti altri italiani condividono questa visione e questa responsabilità». E di Montezemolo sarà il primo discorso dell'in-

contro, dopo che l'appuntamento romano sarà aperto da un racconto dello scrittore Edoardo Nesi (Premio Strega l'anno scorso) la cui narrativa si concentra sui temi del mondo del lavoro. Toccherà poi ad ~~Antonio Olivero~~ leader delle ~~Archi~~, a Stefania Giannini, rettore dell'Università di Perugia, Lorenzo Dellai, Irene Tinagli, e a un esponente dell'associazione, molto ramificata in Veneto, Verso Nord. Non prenderà invece la parola Raffaele Bonanni, leader della Cisl e uno dei principali promotori del Manifesto. Chiuderà la kermesse l'intervento del ministro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che fornirà il suo contributo culturale. Alla convention, invece, non ci sarà Corrado Passera, responsabile dello Sviluppo, anche se l'iniziativa ha suscitato interesse nel ministro-manager. Il quale, assicurano i suoi, apprezza la filosofia e i contenuti dell'appello, visto che dell'Agenda Monti, punto di partenza dell'aggregazione, è uno dei principali protagonisti. Non ci saranno, inoltre, politici in senso stretto. Né Casini né Fini, nonostante il lavoro avviato dai centristi per la costituzione di quella Lista per l'Italia che

tanti punti di convergenza ha con l'iniziativa del Manifesto. «Sarò a Milano a un'assemblea delle donne dell'Udc, ma seguirò attentamente i loro lavori», ha dichiarato Casini. Né ci sarà l'ex presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Resta aperto il «nodo» di Fermare il Declino, cioè la disparità di visione che ha allontanato Oscar Giannino, uno degli iniziali ideatori del movimento. Giannino non condivide il Manifesto, giudicato troppo bianco su alcuni punti programmatici come le liberalizzazioni o il ruolo che dovrebbe spettare alle organizzazioni sindacali. Ma il punto più controverso ruoterebbe attorno alla «retorica sul governo dei tecnici», come ha sostenuto l'economi-



sta Luigi Zingales. I promotori di  
**Natale Forlani critico**

L'ex portavoce di Todi 2:  
«Sono montiano, ma non  
si può ridurre il problema  
della presenza dei cattolici  
nella vita pubblica a una  
vicenda elettorale»

### **I sondaggi**

Sondaggio Swg sul voto  
cattolico: 24% al Pd, poi  
Grillo (18%) e Pdl  
(17,5%). Lista per l'Italia  
al 9,3% se si allea a Fli e  
Udc, al 5,3 da sola

Fermare il Declino sono stati invita-  
ti singolarmente e non come asso-  
ciazione, ma quasi certamente nes-  
suno di loro ci sarà, a cominciare  
da Alessandro De Nicola. La società  
demoscopica **Swg** (per conto dei  
cristiano sociali) ha interpellato un  
campione di 800 cattolici maggio-  
renni rappresentativi dell'universo  
italiano sul consenso di cui oggi go-  
drebbe la Lista per l'Italia, sia nel-  
l'ipotesi di alleanza del nuovo cen-  
tro con **Udc** e Fli, sia nell'ipotesi  
che la compagine corra da sola. Nel  
primo caso si raggiungerebbe il  
9,3% (l'11,5% del totale dei cattolici  
e il 16,2% dei cattolici praticanti).  
In questo caso il valore aggiunto  
della lista sarebbe di +1,7% rispetto  
alla somma di Udc e Fli. Senza  
Udc-Fli, l'indicazione di voto consi-  
sterebbe nel 5,3% dell'elettorato to-  
tale (6,0% del totale dei cattolici e il  
9,7% dei cattolici praticanti). In  
ogni caso il voto cattolico, secondo  
Swg, andrebbe al 24% al Pd, poi a  
Grillo (18%) e poi al Pdl con il 17,5.

Il Movimento «Verso la Terza Re-  
pubblica» e i cattolici di Todi 2 ieri  
sono stati attaccati da Rosy Bindi,  
presidente dell'assemblea naziona-  
le del Partito democratico, che li ha  
definiti «cavallo di Troia per il Mon-  
ti bis».

Molto critico anche Natale Forla-  
ni, che dopo esserne stato il porta-  
voce per un anno intero, ha lascia-  
to il suo impegno a pochi giorni dal  
convegno di Todi 2. «Anche io so-  
no montiano — afferma — ma non  
si può ridurre tutto il problema del-  
la presenza dei cattolici nella vita  
pubblica a una vicenda elettorale». Per-  
ché — secondo Forlani — «è  
questo quello che è successo: il pro-  
getto di mettere insieme un conten-  
tore ampio e allargato capace di  
intervenire a tutto campo si è ridot-  
to a una scelta a favore di Monti.  
Che devo dire? Tutto questo non  
mi piace».

**M. Antonietta Calabrò**